



CANTIERE
DELLE MARCHE



GIUSEPPE TORTATO ARCHITETTI

CANTORI

CANTORI



Intendere la Materia

Nato dalla lavorazione del metallo, il suo linguaggio unisce ferro, legno, tessuti e superfici in un lusso misurato, fatto di proporzioni giuste e cura del dettaglio.

L'essenza è l'artigianalità portata dentro la casa contemporanea, con arredi pensati per durare e progetti su misura in cui il made in Italy è un metodo, non un'etichetta.



CANTIERE
DELLE MARCHE



Vivere il Mare

Costruisce yacht pensati per andare lontano, imbarcazioni in acciaio e alluminio in cui la robustezza non è un vincolo ma una promessa, quella di poter raggiungere ogni luogo e attraversare ogni condizione. Il lusso, qui, non sta nell'apparenza ma nella libertà di rotta, nella sicurezza di una barca che nasce per navigare il mondo e non per restare in banchina.



Abitare la luce

L'essenza dello studio sta nel far dialogare architettura e natura, luce e materia, spazio costruito e comunità. La natura non è un ornamento ma un'energia che entra e trasforma, così come la luce diventa materiale di progetto. Ne nascono ambienti che generano appartenenza, dove lavorare, abitare e incontrarsi tornano a essere parte di un unico ecosistema.



PINK FLOYD

Scomporre l'orizzonte

Scegliere i Pink Floyd significa scegliere un'idea di spazio che va oltre le pareti. La loro musica non si ascolta soltanto, si abita: costruisce atmosfere, dilata il tempo, avvolge chi entra come farebbe un ambiente. È una musica fatta di luce e di buio, di silenzi e di riverberi, dove ogni suono trova la propria distanza e la propria profondità. Esattamente ciò che chiediamo ad un progetto.

Brief

Questo progetto non parte dall'arredo, ma da chi la barca la vive. L'armatore di un Flexplorer non cerca uno yacht da esibire in rada, bensì uno strumento per stare al mondo attraverso il mare, fatto di traversate lunghe, di mesi trascorsi a bordo, di rotte che si misurano in anni. Qui la barca è insieme casa, veicolo e paesaggio.

Per questo il progetto non disegna semplici ambienti, ma un'esperienza da attraversare, che muta con le ore, con la luce e con il tempo del viaggio.







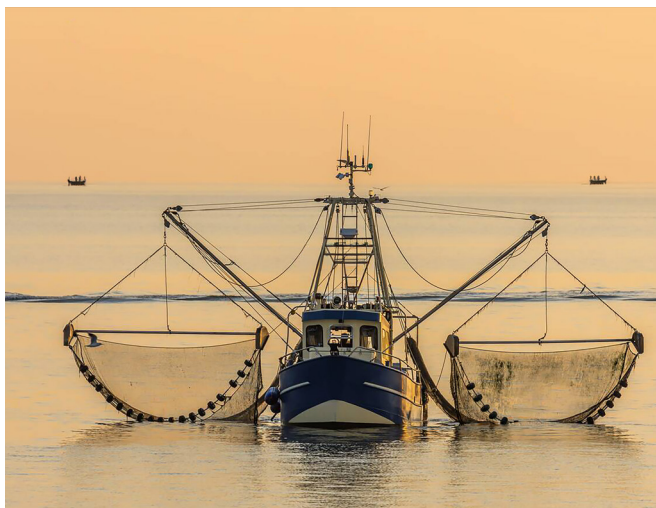


I Pink Floyd entrano nel progetto per la stessa ragione. **Non come iconografia, non come un catalogo di copertine tradotte in decori, ma come metodo.** La loro musica non si ascolta, si abita. Hanno trasformato il concerto in ambiente, il suono in spazio, la luce in

racconto, spingendo la sperimentazione fino al punto in cui l'esperienza stessa diventa l'opera. È esattamente il salto che chiediamo alla barca: uscire dal canone dell'interior nautico come somma di ambienti belli e progettare, al suo posto, un viaggio percettivo continuo.

Il ponte fra i due mondi è già scritto nella barca. Il Flexplorer discende dall'**estetica della barca da lavoro: prua piena, murate alte, silhouette robusta, un ponte di poppa pensato per le operazioni.** Questo viaggio verticale è la spina dorsale del progetto, la stessa rotta dal buio alla luce che attraversa l'universo dei Pink Floyd, dal nero al fascio bianco che entra nel prisma e ne esce in spettro.

Ogni mondo porta la sua parte. La barca da lavoro porta la materia onesta e la patina vissuta, i Pink Floyd la sperimentazione e la regia della luce, Cantori l'artigianato che li tiene insieme. L'estetica ruvida e autentica resta, ma ogni dettaglio è eseguito con materiali e manifattura del più alto livello: **un wabi marinaro di esecuzione sartoriale.**



CANTORI DESIGN CHALLENGE 2026



MAIN DECK



L'occhio di bue

La piscina abbandona la poppa e sale al ponte superiore. Nasce così una composizione su due livelli, dove l'acqua guarda l'orizzonte dall'alto e la coperta di poppa resta libera, aperta al mare e alla vita di bordo.

Al centro della vasca un disco trasparente lascia filtrare la luce verso il basso, e il sole, passando attraverso l'acqua, disegna sul ponte sottostante riflessi mobili che cambiano con le ore e con il moto delle onde.

È la luce che diventa racconto.

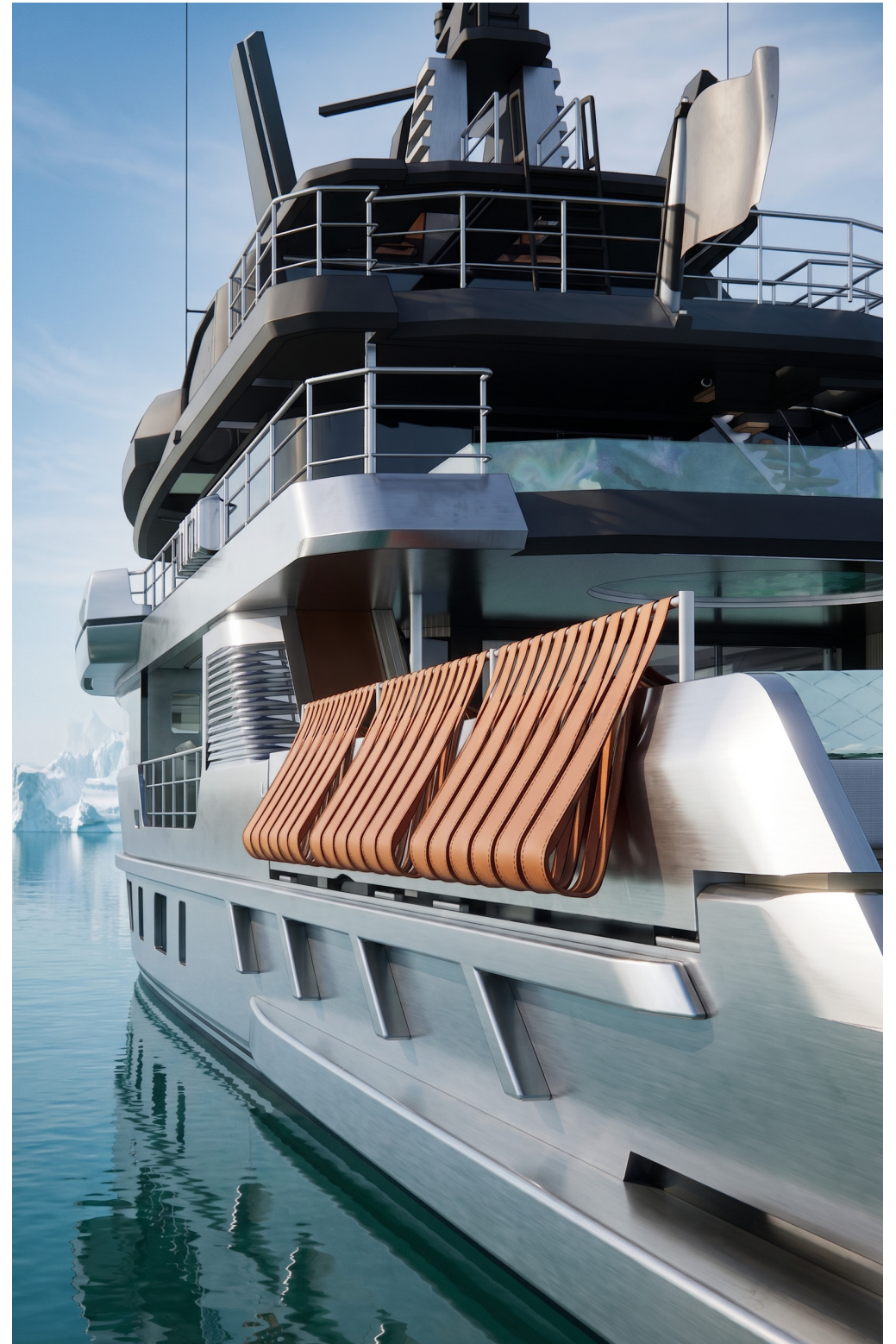
Di notte i faretto led integrati accendono il disco dal basso, e la piscina si trasforma in un grande lampadario d'acqua, una fonte di luce sospesa che illumina la coperta e prolunga l'atmosfera del giorno fino a sera.



L'impavesata

Questo elemento nasce dall'incontro di due reti: quella da lavoro del peschereccio e i prendisole a rete del catamarano. Le due matrici si fondono in un'unica superficie tesa dalla doppia vita. In navigazione si chiude e diventa parapetto, protezione sicura lungo il bordo; quando la barca si

ferma si apre e si distende in prendisole affacciato sul mare. Un solo elemento che **passa dalla funzione al piacere seguendo il ritmo del viaggio**, tra lavoro e riposo, tra rotta e sosta.





A dare forma a questa trama è il linguaggio di Cantori, dove la rete grezza lascia il posto all'intreccio di cuoio della **poltrona Twist**: la stessa maglia tesa, ma nobilitata dalla pelle e dalla manifattura couture, morbida al corpo e viva alla luce.





La paranza

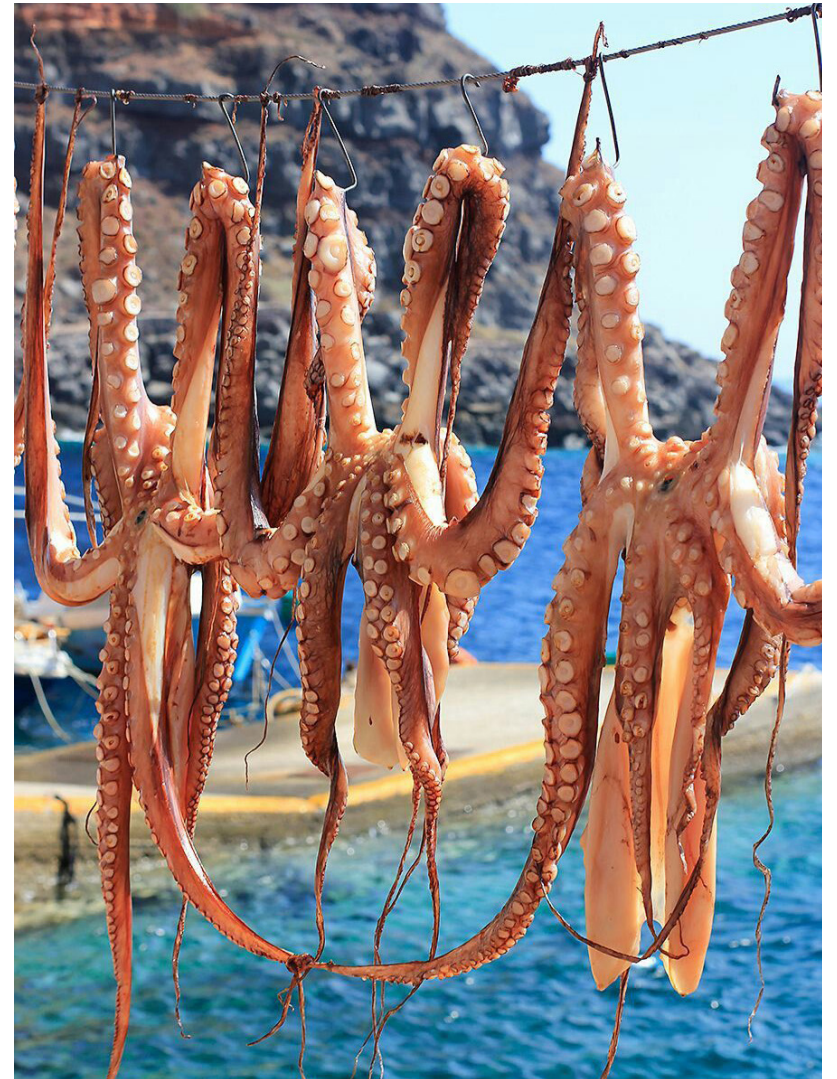
Il cuore del ponte è incassato. La scelta è precisa: mantenere un profilo raccolto e ribassato per occupare il meno possibile la linea dello sguardo verso il mare, così che nulla contami l'orizzonte. Lo spazio conviviale si raccoglie in una conca protetta, dove ci si siede senza mai perdere il filo dell'acqua tutt'intorno.



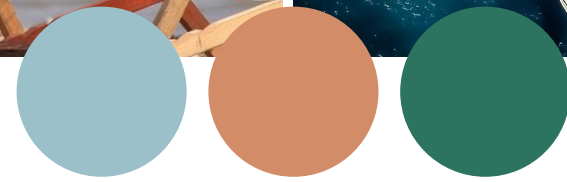
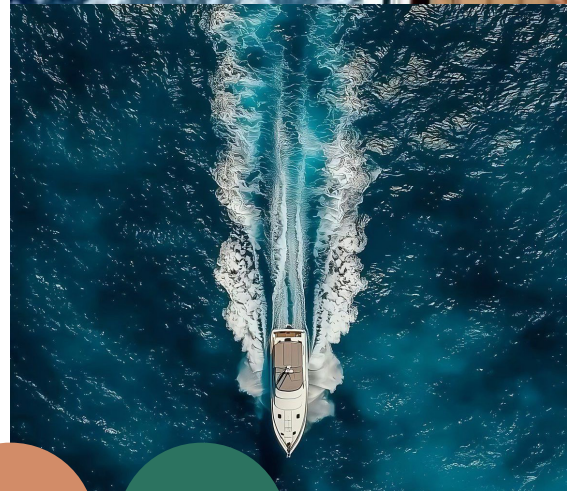
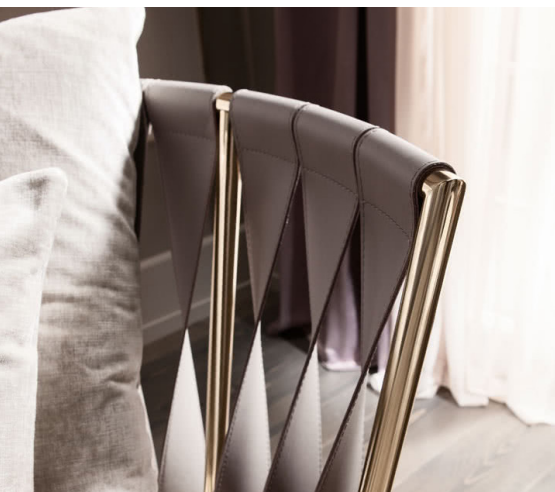


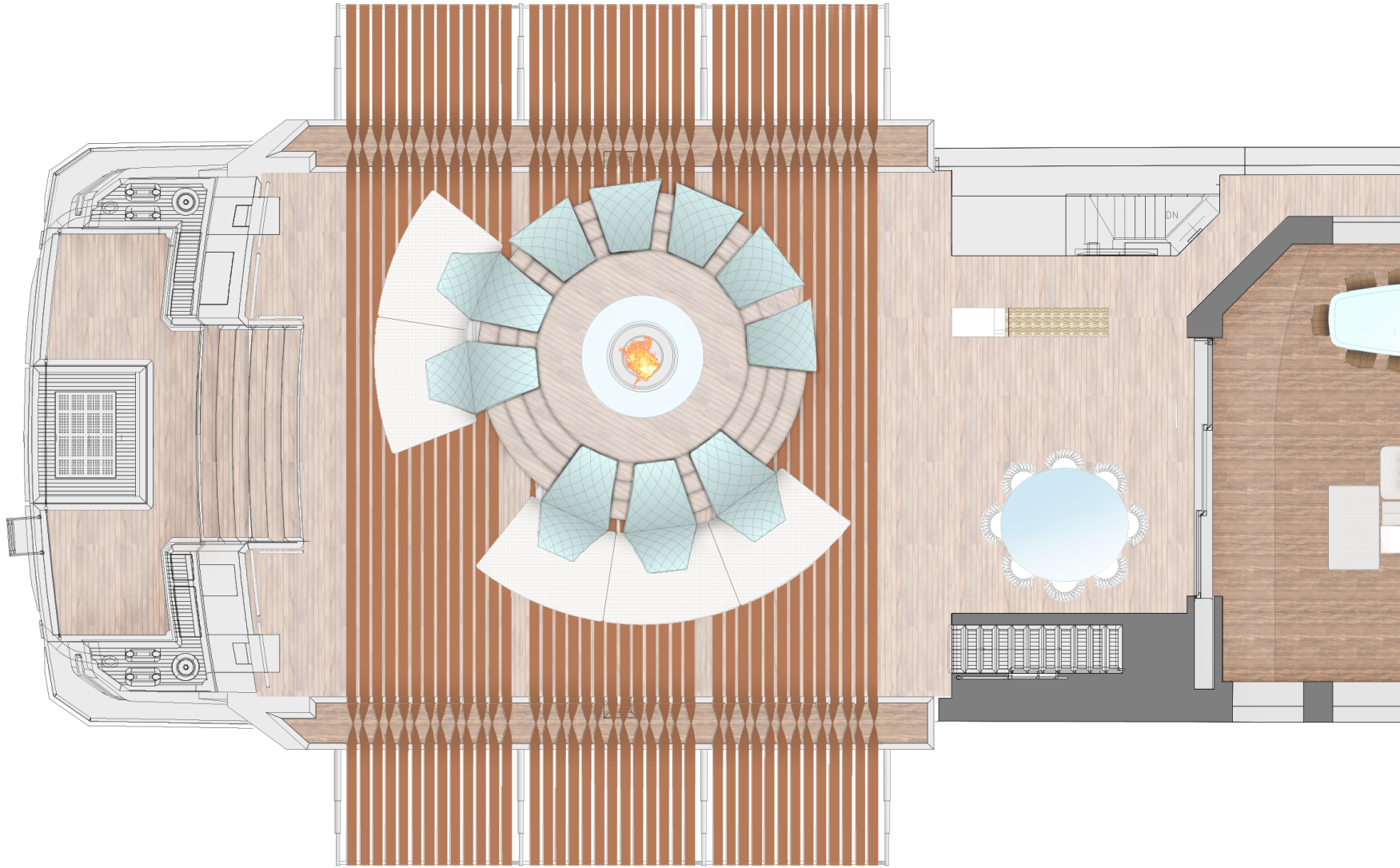
Le sedute si ispirano alle sdraio, pensate per accogliere il corpo: piegandosi e adattandosi assecondando il peso. A rivestirle è il trapuntato di Cantori, la stessa lavorazione che dà carattere alla poltrona Samira, morbida e avvolgente al tatto.

Tutte le sedute interne ruotano attorno al falò, il centro dello spazio. All'esterno la conca è chiusa da divanetti puff che offrono ulteriori posti a trecentosessanta gradi: alcuni rivolti al mare, altri affacciati sul bancone bar, per un convivio che non ha un solo fronte ma abbraccia l'intero orizzonte.



L'idea del falò è riportare a bordo la cena in paranza, il rito marinaresco del pasto condiviso attorno al fuoco. Il pesce viene cucinato lì, davanti agli ospiti, e non in una cucina nascosta: il lusso non è più solo l'ambiente, ma l'esperienza, il gesto e il tempo del mangiare insieme, come nella più autentica tradizione del mare.







Main Saloon

La cambusa aperta

Il main saloon è il cuore abitato della barca, lo spazio del vivere quotidiano dove si sta, si riceve e si condivide la vita di bordo. È qui che il progetto concentra la sua idea di casa sul mare, in un ambiente aperto e conviviale affacciato sull'orizzonte. Il pavimento in deck accompagna questa centralità con una sfumatura sapiente: dai toni chiari del main deck la superficie si scurisce gradualmente fino ai colori profondi della cabina armatoriale, in una transizione morbida, senza soglie nette, che lega tra loro gli ambienti del percorso.

Al centro dell'ambiente la scocca superiore della cabina emerge come un volume avvolgente. È rivestita con il trapuntato di Cantori e la sua forma arrotondata, oltre a smorzare ogni spigolo, richiama l'idea di un cruscotto, il cuore tecnico e insieme accogliente attorno a cui ruota la vita di bordo. Da qui il saloon si organizza come una vera plancia domestica.



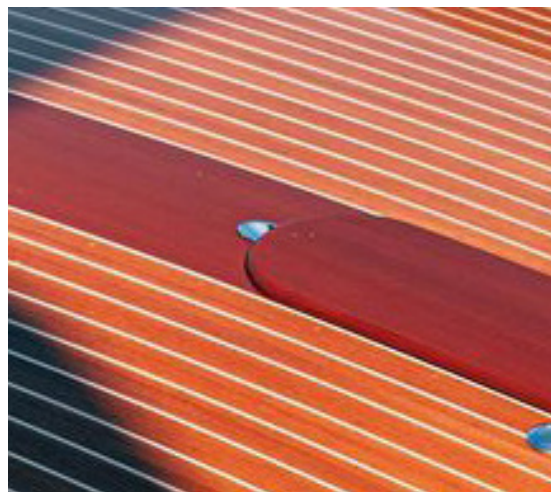


Anche la cucina rompe lo schema tradizionale del vano chiuso e nascosto. Diventa open space, parte integrante del saloon, aperta sulla convivialità e sullo sguardo verso il mare. È la scelta che riporta a bordo il senso della casa, dove cucinare non è un servizio da celare ma un gesto condiviso, al centro della vita quotidiana.





La dimensione nautica entra nell'arredo senza nascondersi. Il tavolo principale integra un display di comando che raccoglie tutte le informazioni di navigazione, affiancato da altri schermi distribuiti nello spazio: uno sulla parete a fianco della finestra e uno più piccolo in cucina. La barca si legge da dove si vive, non da un locale separato. L'ospite non più semplice passeggero ma parte dell'equipaggio.



13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26



13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26

Owner Cabin

La rada

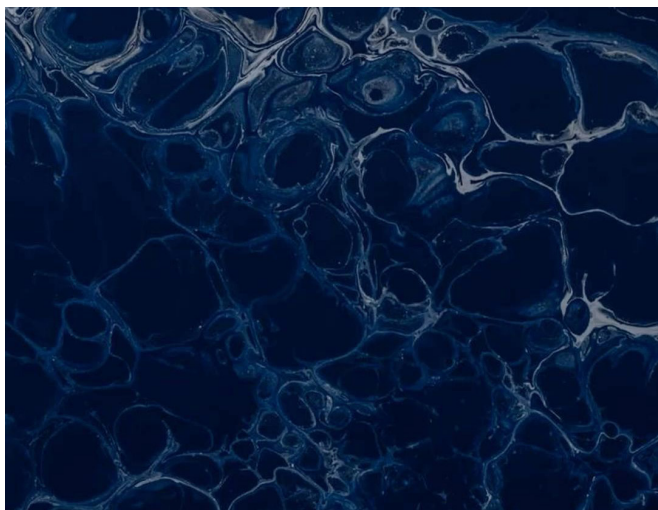
La cabina armatoriale è **il punto più profondo del viaggio**. Qui il progetto sceglie il raccoglimento: uno spazio volutamente minimal, pensato come un bozzolo sicuro in cui ritirarsi, dai colori scuri e dalle superfici morbide, imbottite, ovattate. Tutto è concepito per avvolgere e proteggere, per abbassare i suoni e la luce e restituire il senso di un rifugio.

Il disegno lavora sui dettagli che ammorbidiscono ogni transizione. I battiscopa smussati eliminano lo spigolo tra parete e pavimento, le pareti imbottite assorbono e accolgono, e il soffitto, specchiato e ondulato, riflette l'ambiente in un movimento continuo, **portando dentro la camera l'eco delle onde e il respiro del mare** anche quando lo sguardo è chiuso.



È il buio necessario del percorso. La cabina rappresenta la fase notturna del viaggio percettivo, il ventre scuro da cui si risale, in contrapposizione voluta con la piena luce del main deck che ne è l'approdo.

È lo spazio dedicato al riposo, il luogo in cui il ritmo delle traversate si placa e il corpo ritrova il sonno profondo che solo il mare, con il suo ondeggiare costante, sa concedere. Qui il buio non è vuoto ma cura: attutisce, culla e rigenera, preparando l'armatore al risveglio e alla luce del giorno.

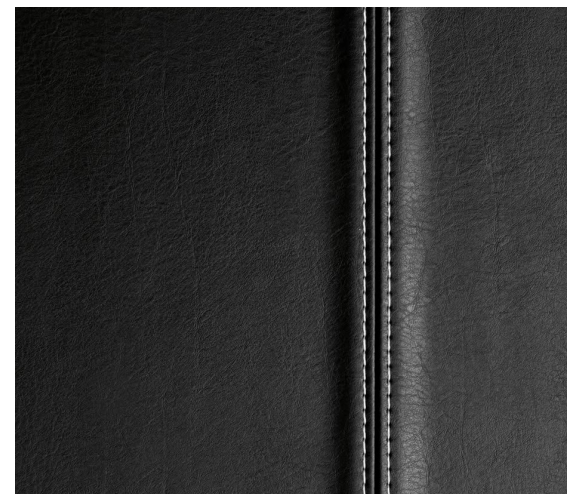




Le finestre sono incorniciate da bordi specchiati che ne dilatano l'apertura: la vetrata sembra estendersi oltre i suoi limiti, moltiplicando la luce che entra nella stanza.

Gli elementi non poggiano a terra ma su strutture in mogano, che li sostengono staccandoli dal suolo e aggiungono al guscio scuro il calore del legno.





13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 30.5 31



13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 30.5 31







CANTIERE
DELLE MARCHE



GIUSEPPE TORTATO ARCHITETTI

CANTORI



GIUSEPPE TORTATO ARCHITETTI